



Rassegna Stampa 9 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



DOPO LE ESPERIENZE A UNIBA E POLITECNICO DI BARI

Università di Foggia, Spataro è il nuovo direttore generale

● A partire dal 1° gennaio 2025 il dott. Sandro Spataro ha ufficialmente assunto l'incarico di Direttore Generale dell'Università di Foggia per il triennio 2025-2028. La nomina è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27 novembre scorso, su proposta del Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio, con il parere favorevole del Senato Accademico.

"Ha avuto inizio una tappa importante della mia carriera professionale, assumendo il ruolo di Direttore Generale di un Ateneo che ha dimostrato, negli ultimi anni, una significativa capacità di sviluppo e innovazione», ha dichiarato il dott. Spataro.

Nel suo messaggio, il nuovo Direttore Generale ha espresso gratitudine al Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio, e agli Organi di Governo per la fiducia accordata manifestando la volontà di affrontare questa sfida con la massima dedizione, forte dell'esperienza maturata in ruoli dirigenziali presso il Politecnico e l'Università di Bari.

"L'Università di Foggia rappresenta oggi un approdo prestigioso di valori e di competenze, che mi accompagneranno nel ruolo che mi appresto ad affrontare. Sento, pertanto, il bisogno di rivolgere innanzitutto il mio saluto alla Comunità Accademica, nelle sue varie componenti, a tutti coloro che lavoreranno al mio fianco, alle Organizzazioni Sindacali, con le quali condividerò ogni possibile percorso nella ricerca di soluzioni per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori. I risultati positivi dell'Università di Foggia rispecchiano l'impegno complessivo di chi vive questo Ateneo. Nel corso del mio incarico mi unirò, con entusiasmo, a tale impegno, disponibile all'ascolto, nella consapevolezza che le opinioni assumono particolare valenza per chi le manifesta, potendo offrire, al tempo stesso, proposte di costruttivo arricchimento. Auspico, pertanto, di poter contribuire alla costruzione di un rapporto di fiducia con una Comunità che vanta un solido patrimonio di valori, conoscenze e profes-



Il rettore Lo Muzio e il direttore Spataro

sionalità", ha rimarcato Spataro.

Agli auguri di buon lavoro del Direttore Generale si è unito il Rettore Lorenzo Lo Muzio che ha così dichiarato: "All'inizio di questo nuovo anno, caratterizzato da una delicata fase di passaggio e rinnovamento, rivolgo al dott. Sandro Spataro i migliori auguri di un proficuo lavoro alla guida della Direzione Generale della nostra Università. Sono certo che le elevate competenze professionali, unite all'esperienza maturata in altri Atenei e alla sua visione strategica, saranno preziose per accompagnarci verso nuovi traguardi. Il 2025 si apre con una nuova pagina della nostra storia da scrivere insieme con nuove opportunità e progetti da realizzare. Tra poche settimane celebreremo il venticinquesimo anniversario dell'istituzione dell'Università di Foggia inaugurando l'anno accademico 2024-2025. Il mio auspicio è che possa essere un anno di crescita personale e collettiva, di rinnovata collaborazione e impegno a favore del bene comune".



L'avvocato antiusura Deceduto D'Amelio aveva solo 44 anni

■ "Andrea è stato un esempio di dedizione alla legalità e alla giustizia. Insieme ai colleghi volontari del Comitato Giuridico della Fondazione, uno dei primi in Italia in questa specifica attività, ha permesso alla Fondazione Buon Samaritano di costituirsi parte civile in numerosi processi penali per usura, ottenendo sempre sentenze di condanna con-

tro gli imputati." Così la Fondazione antiusura ricorda Andrea D'Amelio, avvocato deceduto a 44 anni, molto

conosciuto a Foggia, figlio dell'ex pm Roccantonio D'Amelio, uno dei protagonisti delle inchieste su tangenti. Anche il foro di Foggia piange la scomparsa dell'avvocato Andrea D'Amelio. "Gli avvocati foggiani piangono oggi la scomparsa prematura del collega ed amico An-

drea D'Amelio", spiega il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Foggia, avv. Gianluca Ursitti. "Un collega serio, una persona perbene, un esempio per tutti di garbo e preparazione. Ci mancherà tanto il ricordo del suo

sorriso gentile. A nome di tutta la categoria e mio personale, giunga alla famiglia di Andrea il più sentito abbraccio". "Con profondo dolore abbiamo appreso della prematura scomparsa dell'amico e collega avv. Andrea D'Amelio, socio fondatore e più volte, in passato, consigliere del Direttivo della nostra Camera Penale", si legge nella nota del presidente della Camera Penale di Capitanata, avv. Massimiliano Mari. "Nella sua seppur breve vita terrena è stato un esempio per tutta l'Avvocatura con il suo profondo rigore morale e l'alto profilo professionale che lo contraddistingueva. Il Foro foggiano perde troppo presto un giovane Avvocato dagli antichi valori morali".

Anche l'Associazione Difensori d'Ufficio di Foggia e Capitanata lo ricorda con commozione. I funerali si svolgeranno oggi alle 9,30 nella chiesa di Gesù e Maria.

Superbonus, via alle lettere delle Entrate per chi non aggiorna le rendite catastali

Fisco e immobili

L'incrocio dei dati alla base degli alert che chiedono spiegazioni ai beneficiari

Sotto osservazione finiscono circa 500mila abitazioni: caccia alle anomalie

Scatta la campagna per aggiornare le rendite catastali degli immobili ristrutturati con il superbonus. L'agenzia delle Entrate si prepara a inviare lettere ai contribuenti che hanno beneficiato della misura, per chiedere conto del loro operato.

Le lettere partiranno dopo l'incrocio dei dati: chi ha avviato una pratica di superbonus e ha ceduto il credito ma non ha presentato la variazione catastale potrebbe ricevere l'alert del Fisco. L'intervento riguarda circa 500mila immobili.

Latour e Parente — a pag. 5

Superbonus e catasto, al via le lettere delle Entrate

Irregolarità. L'Agenzia pronta a partire con gli alert verso i contribuenti che non hanno aggiornato le rendite alla fine dei lavori



Sotto osservazione circa 500mila immobili ristrutturati con il 110% ma saranno rilevate solo le anomalie

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Parte la campagna per aggiornare le rendite catastali degli immobili ristrutturati con il superbonus. Dopo il lungo dibattito e gli annunci dei mesi scorsi, nel 2025 l'agenzia delle Entrate si prepara, per la prima volta, a dare attuazione alle norme della legge di Bilancio dello scorso anno che le consentono di effettuare riscontri per individuare chi, dopo l'utilizzo della maxi agevolazione, non si è messo in regola

adeguando i valori presenti nelle mappe del Fisco.

Ad anticiparlo è stato il direttore uscente delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini nella sua relazione di fine anno, con la quale ha indicato anche le prossime mosse dell'Agenzia. Nel documento, infatti, si legge che «nell'ambito delle attività finalizzate all'aggiornamento della banca dati catastale», oltre alle attività ordinarie di verifica e controllo, nel corso del 2025 ci sarà «l'avvio di una campagna di compliance relativa al superbonus». In altre parole, partiranno lettere per chiedere conto ai contribuenti del loro operato. Non si tratterà dell'avvio formale di un controllo, ma semplicemente di un invito a spiegare alle Entrate la propria posizione.

Alle lettere si arriverà attraverso incroci di dati. La relazione spiega come saranno effettuati. La chiave sarà il confronto tra «le comunicazioni dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica», (in altre parole, le cessioni dei crediti legate a

tutto l'universo del superbonus) e «le risultanze della banca dati catastale, per gli immobili per i quali non risulta essere stata presentata, ove prevista» la dichiarazione di variazione catastale. Quindi, chi ha avviato una pratica di superbonus, effettuando la cessione del credito, ma non ha presentato la variazione catastale potrebbe aspettarsi una lettera del Fisco.

I numeri potenziali di questa operazione sono molto rilevanti. Basta considerare che l'ultimo aggiornamento disponibile, a fine novembre, delle cessioni di crediti collegate al superbonus è di circa 18,1 milioni di comunicazioni, per un controvalore di 161,9 miliardi. Le comunicazioni non corrispondono al numero di contribuenti coinvolti: ogni cantiere di superbonus, infatti, è stato caratterizzato da più di una comunicazione di cessione dei crediti. Il totale degli immobili ristrutturati con l'ex

110%, infatti, è di 496.963. Il raggio d'azione degli invii riguarda questi circa 500mila immobili. C'è da sottolineare che il grado di irregolarità agli adempimenti in ambito catastale dovrebbe essere piuttosto elevato: si spiega anche così l'esigenza del Governo di intervenire sul tema con una norma specifica.

Una volta ricevute le lettere, comunque, ci sarà la possibilità di dimostrare la correttezza del proprio operato (si vedano anche gli altri articoli in pagina), spiegando perché la variazione catastale non è stata effettuata. In alcune situazioni, infatti, la legge non lo richiede. Questa campagna, comunque, fa parte dell'operazione che punta ad avere una mappatura sempre più aggiornata e realistica del patrimonio immobiliare italiano, cercando di rendere sempre più marginale l'ipotesi delle cosiddette "case fantasma", sconosciute al Fisco.

Del resto, l'operazione verità su tutti i bonus edilizi è proseguita nel corso degli ultimi mesi. L'aggiornamento più recente parla di 8,9 miliardi complessivi di crediti fittizi finora bloccati dalla sinergia tra le Entrate e Guardia di Finanza da quando sono scattati i controlli antifrode. Mentre i crediti scartati per possibili irregolarità sono saliti a 7 miliardi, di cui 1,5 miliardi sono relativi al 2024 (periodo gennaio-novembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

496.963

LA MAXI AGEVOLAZIONE

In base all'ultimo aggiornamento dell'Enea, pubblicato ieri, sono poco meno di 500mila gli immobili sui quali sono stati effettuati lavori di superbonus, tra condomini, unità indipendenti ed edifici unifamiliari, a partire dalla metà del 2020 e fino a oggi. Nel 2025 sarà possibile solo chiudere i cantieri già avviati.

L'OPERAZIONE

Legge di Bilancio 2024

La legge di Bilancio 2024 ha introdotto una norma in base alla quale l'agenzia delle Entrate va a riscontrare, per gli immobili sui quali è stato ottenuto il superbonus, «se sia stata presentata» la dichiarazione di variazione catastale, «anche ai fini degli eventuali effetti sulla rendita dell'immobile presente

in atti nel catasto dei fabbricati»

Le liste selettive

I riscontri operati dal Fisco si basano su liste selettive e possono portare all'invio di lettere di compliance ai contribuenti, che possono giustificare il proprio comportamento o mettersi in regola

Il criterio guida: aumento di valore del 15 per cento

Gli esempi

La pluralità di interventi eseguiti può portare a superare la soglia

Antonio Iovine

Un numero chiave: il 15 per cento. La variazione, salvo rari casi, va sempre presentata quando vi è modifica anche solo interna della pianta dell'unità, ma vi sono casi nei quali anche a planimetria invariata c'è necessità di produrre la variazione, per effetto di lavori eseguiti.

La regola catastale ordinaria prevede, infatti, l'obbligo di presentazione nel caso in cui il rapporto tra importo dei lavori (sulla singola unità immobiliare + la quota condominiale) e valore immobiliare originario supera il 15 per cento. Ma il calcolo è complicato, perché fra l'altro nel conteggio bisogna tenere conto del valore a nuovo di eventuali impianti sostituiti, e quindi la verifica può essere effettuata solo da un tecnico.

Per fare qualche esempio, in un edificio condominiale ordinariamente l'esecuzione di un semplice cappotto termico sull'edificio e la sostituzione della caldaia condominiale non comporta il superamento del 15 per cento. Se poi a questo intervento si aggiungono l'impianto fotovoltaico, l'adeguamento sismico, la climatizzazione sulle parti comuni condominiali, si potrebbe sfiorare il 15%, soprattutto in presenza di lavori nelle singole unità, come la sostituzione degli infissi.

Allo stesso modo, anche nelle costruzioni unifamiliari il semplice cappotto termico e la sostituzione della caldaia potrebbero rientrare nella soglia del 15%, come pure l'impianto fotovoltaico insieme alla sola caldaia, mentre se gli interventi si eseguono contemporaneamente, magari anche con la sostituzione di infissi, è facile sfiorare il 15 per cento. Poi ci possono essere casi particolari, ad esempio gli impianti di riscaldamento a pavimento, onerosi perché necessitano di demolizioni e rifacimento di pavimenti.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge 213/2023, e alla luce di questi elementi, sta comunque iniziando la spedizione delle lettere di compliance per i beneficiari del superbonus edilizio che non abbiano al termine dei lavori presentato la dichiarazione di variazione in catasto, ove dovuta, ai fini di eventuale effetto sulla rendita dell'unità immobiliare.

La comunicazione preventiva dovrebbe permettere ai destinatari di presentare controdeduzioni, sia per sostenere la non necessità di presentazione della dichiarazione di variazione, sia per dimostrare l'avvenuto adempimento o per potersi ravvedere. Il ravvedimento operoso permette di ridurre la sanzione (172 euro anziché 1.032 euro a unità immobiliare) per l'adempimento tardivo. Diversamente, l'Agenzia in un secondo momento potrà intimare la presentazione della variazione catastale con invito a provvedere entro 90 giorni e, in caso di inadempimento, procedere in surroga addebitando anche le spese di accatastamento e sanzioni.

Pnrr, parte la nuova revisione: in gioco opere per 10-12 miliardi

Recovery. Per i rischi di sfiorare i tempi finiscono sotto esame il Terzo valico dei Giovi (4,3 miliardi) e il primo lotto della Tav Salerno-Reggio Calabria oltre alla diga di Campolattaro e la banda larga

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

La nuova revisione del Pnrr che il Governo proporrà alla Commissione europea nelle prossime settimane metterà sotto esame investimenti per 10-12 miliardi di euro. Sul tavolo finiscono soprattutto interventi infrastrutturali, dal valico ferroviario dei Giovi a un lotto della Tav Salerno-Reggio Calabria fino agli interventi sulla maxi-diga di Campolattaro, in provincia di Benevento, e su un altro invaso in Sicilia. Ma la revisione potrebbe tornare a interessare anche interventi comunali, in particolare per quel che riguarda le opere legate al «Programma innovativo per la qualità dell'abitare» (Pinqua); e non si esclude a priori di tornare a guardare anche gli obiettivi su asili nido e scuole, mentre il restyling potrebbe investire i programmi per la banda larga nelle aree a fallimento di mercato, in un filone che intreccia le ipotesi circolate in questi giorni di un accordo con Starlink di Elon Musk anche per superare i tanti inciampi vissuti dai progetti di estensione della fibra. Il lavoro tecnico sista scaldando in questi giorni, poi arriveranno le decisioni politiche.

Per superare questa prima prova da titolare del Pnrr il ministro Tommaso Foti, che a inizio dicembre ha sostituito Raffaele Fitto volato a Bruxelles per fare il vicepresidente esecutivo della Commissione, si è dato però tempi stretti. L'obiettivo è chiudere questa nuova riscrittura parziale del Piano entro il mese di febbraio. Il calendario, del resto, non concede più gli orizzonti lunghi vissuti dalla prima rimodulazione del Pnrr, che ha impegnato il Governo italiano e l'Esecutivo comunitario in una trattativa durata quasi un anno, e impone anche di ripensare le modalità stesse della rimodulazione.

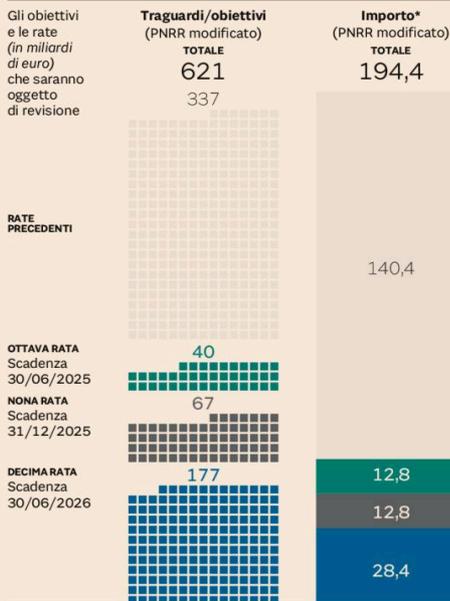
Prima di spostare fondi da un'opera all'altra il Governo punta a rinegoziare i singoli obiettivi

Perché all'inizio di quello che dovrebbe essere il penultimo anno di vita del Pnrr è complicato immaginare di imbarcare interventi ex novo da finanziare con i fondi sottratti alle opere più in ritardo. Ma è ancora più urgente evitare che questo o quel target, gli obiettivi fisici ora sempre più collegati al completamento effettivo delle opere, vada incontro a una bocciatura che rischierebbe di far perdere soldi all'Italia imponendo di trovare coperture alternative per non creare una serie di «incompiute del Pnrr». Per queste ragioni, almeno nelle intenzioni del Governo, la revisione dovrebbe puntare per quanto possibile a una ricalibratura degli obiettivi, lasciando lo spostamento effettivo di fondi da un'opera all'altra ai soli casi in cui questa prima opzione è impossibile. Evitare una caduta del Pnrr italiano è obiettivo comune a Roma e Bruxelles, dove la presidente von der Leyen ha legato al Next Generation Eu il cuore del proprio primo mandato. Ma sull'altro piatto della bilancia ci sono i regolamenti, rigidi, del Pnrr.

Il dossier più ricco, si diceva, è quello infrastrutturale. Il rischio di sfiorare le scadenze del Pnrr si fa concreto in particolare per il Terzo valico dei Giovi, collegamento cruciale da 53 chilometri, 37 dei quali in galleria, per sviluppare la linea ad Alta capacità tra il porto di Genova e Milano. Qui alla difficoltà ingegneristica si è affiancata quella geologica, che ora rischia di imporre un cambiamento di tracciato difficilissimo da comprimere nei tempi del Pnrr. L'obiettivo del Piano richiede la messa in opera della ferrovia, e il Governo vorrebbe trasformarlo in una serie di obiettivi parziali collegati alle parti già realizzate dell'infrastruttura. In gioco ci sono 4,3 miliardi.

Le ultime rate

Gli obiettivi e le rate (in miliardi di euro) che saranno oggetto di revisione



*L'importo totale è il risultato di operazioni di arrotondamento; Fonte: Dossier PNRR Camera dei Deputati

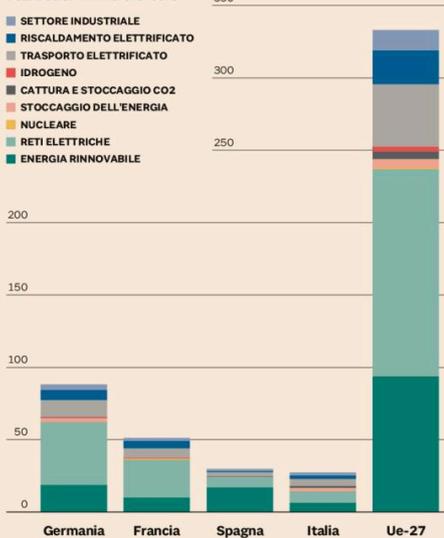
Circa due miliardi ballano invece sul primo lotto della Salerno-Reggio Calabria, in affanno rispetto alla scadenza del 2026: viaggia verso la sostituzione con tratte meno problematiche, per essere poi coperto con fondi nazionali in grado di intervenire anche oltre la deadline. In quest'ottica l'emendamento leghista alla manovra che oltre ad aumentare di due miliardi la dote potenziale del Ponte sullo Stretto ha assegnato 1,1 miliardi alle opere ferroviarie collegate al Pnrr e 2,49 miliardi a Rfi (si veda Il Sole 24 Ore del 19 dicembre) si rivela come la mossa preparatoria per la rimodulazione del Pnrr. Nella stessa ottica va visto il rifinanziamento alla diga di Campolattaro.

L'ennesima revisione del cronoprogramma iniziale, che segue i ritocchi intervenuti puntualmente a ognuna delle ultime rate, è destinata a riannunciare il dibattito su un'eventuale proroga delle scadenze del Pnrr, lanciato nei mesi scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Per ora, sul piano tecnico si punta soprattutto alla flessibilità già presente nelle pieghe dei regolamenti, che permettono ai Paesi di lavorare agli obiettivi anche nella fase di esame (assessment) europeo sulle scadenze, destinata a durare parecchi mesi soprattutto nell'ultima maxi-rata del Piano. Tra questi tempi supplementari e i sei mesi di sospensione offerti come seconda chance in caso di sforamento potrebbe già spuntare un anno aggiuntivo. Senza rimettere mano alle regole del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti nella transizione verde

Dati 2023. In miliardi di euro



Fonte: Bnef

Transizione verde, Ue in crisi di fondi per il post Recovery

Rapporto Bce

Per evitare un grave stop degli investimenti servono 400-500 miliardi l'anno

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

«Una significativa carenza di fondi pubblici europei per gli investimenti verdi nell'Ue potrebbe concretizzarsi dopo la scadenza a fine 2026 del Fondo per la ripresa e la resilienza (RRF)». È l'ammonizione contenuta in un corposo rapporto della Bce, pubblicato ieri. Il "buco" green provocato dalla chiusura del Fondo europeo del Next Generation EU ammonta a 54 miliardi di euro annui nel 2028, 2029 e 2030.

Questo gap potrebbe essere colmato da nuovi fondi europei e da maggiori investimenti dei governi nazionali, suggerisce il rapporto, sebbene il fabbisogno di finanziamenti pubblici e privati per sostenere la transizione verde al 2030 stia già registrando secondo la Bce «notevoli carenze, in quanto gli investimenti effettivi sono significativamente inferiori ai livelli richiesti».

Queste carenze hanno ricadute negative: fanno lievitare gli investimenti verdi futuri e aumentano i costi della transizione green: «Per compensare le carenze degli anni passati, gli investimenti verdi devono essere superiori al livello target annuale» si legge nel rapporto.

L'occasional paper analizza la vasta gamma di strumenti necessari per finanziare gli ingenti investimenti nella transizione verde in Europa, e nel mondo, fino al 2030. Risulta così che l'Europa dovrà investire fino a 1.200 miliardi di euro all'anno (764 miliardi come in passato e 477 aggiuntivi su base annua) per sostenere la transizione verde in linea con l'obiettivo dettato dalla Legge europea sul clima di riduzione di almeno il 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030. Su scala mondiale, gli investimenti verdi aggiuntivi annuali fino al 2030 sono stimati tra 2,5 e 3,4 trilioni di euro.

Il paper della Bce, che non rappresenta le opinioni della Banca ma arricchisce l'informazione sulla transizione verde in quanto rilevante ai fini della politica monetaria, passa in rassegna le principali stime sugli investi-

menti europei necessari per la transizione verde al 2030 oltre a quelle della Commissione Ue: 403-406 miliardi annui aggiuntivi previsti dall'International Energy Agency (IEA) e dall'Istituto per l'economia del clima (I4CE), 558 miliardi di Bloomberg Nef.

Il settore privato si vedrà assegnata la fetta più grande della torta dei finanziamenti green e in un'Europa bancocentrica le banche saranno chiamate a giocare un ruolo di primo piano. «Nel sistema finanziario dell'area dell'euro, le banche svolgono un ruolo cruciale nel garantire l'accesso ai finanziamenti per la transizione verde verso un'economia a emissioni nette zero nel periodo fino al 2050», si legge nel rapporto. Le banche hanno adattato finora solo marginalmente i loro portafogli prestiti verso le imprese a basse emissioni. Secondo il paper, «le banche sono ancora fortemente esposte alle emissioni di carbonio, soprattutto nei settori manifatturiero,

IL SETTORE BANCARIO Evidenziato il ruolo cruciale delle banche nel garantire l'accesso ai finanziamenti per la transizione verde

energetico e dei trasporti. Il finanziamento delle emissioni di carbonio è concentrato in poche banche». Le banche europee si stanno impegnando a contribuire alla transizione verde, senza penalizzare, cioè senza applicare condizioni di finanziamento più alte alle aziende che iniziano questo percorso virtuoso. La crescente stretta della vigilanza bancaria per una maggiore valutazione dei rischi di transizione verde nei portafogli delle banche in prospettiva avrà un impatto sui prestiti bancari green.

In quanto al mercato dei capitali, il rapporto non può che prendere atto del fatto che l'Europa è molto indietro rispetto agli Usa e che le piccole e medie imprese europee per questo sono fortemente penalizzate. «La percentuale di finanziamenti verdi nei mercati dei capitali dell'area dell'euro, pur crescendo rapidamente, è finora limitata e dovrà crescere ulteriormente nei prossimi anni per fornire un maggiore sostegno al raggiungimento dell'obiettivo zero netto», conclude il rapporto, suggerendo un aumento di sussidi pubblici, garanzie pubbliche, private equity per colmare queste carenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARE

Edison Energia fornitore di Confindustria

Edison Energia, società del Gruppo Edison attiva nella vendita di energia elettrica e gas a imprese, famiglie e servizi a valore aggiunto al segmento retail, ha vinto la gara di Confindustria per la fornitura di 2,5 GWh all'anno di energia elettrica. Con questa aggiudicazione Edison annovera tra i propri clienti Confindustria: la fornitura è attiva dal primo gennaio 2025 e coprirà i fabbisogni energetici della sede di via dell'Astronomia per il biennio 2025-2026. Edison Energia è, sin dall'inizio della liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale, attiva nella fornitura alle aziende manifatturiere di ogni tipologia e settore, direttamente o tramite i Consorzi promossi da Confindustria. In particolare, Edison Energia è un operatore di riferimento per le aziende energivore in settori quali produzione di acciaio, carta, vetro, ceramica, chimica, gomma e plastica, gas tecnici, calce e cemento, e per tutte le altre tipologie di aziende manifatturiere o di servizi oltre che per la Pubblica Amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA